

Rapinatore ucciso nella sparatoria davanti una banca

A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due morti e 62 feriti per una bomba esplosa all'Hilton di Londra

In penultima

L'autunno dei contadini

COME i coltivatori affrontano l'autunno di lotta che è ormai aperto, e come si collegano le loro lotte con quelle che conducono e condurranno i lavoratori delle fabbriche e degli uffici? Per intendere pienamente questo aspetto sostanziale di ogni avvio di rinnovamento economico e sociale del Paese, occorre avere ben presente che per i coltivatori la questione della remunerazione del lavoro sta diventando il tema centrale di ogni preoccupazione immediata e di prospettiva.

I coltivatori italiani hanno dunque molti e robusti motivi per essere — o per continuare a essere, ma con maggior forza unitaria e con impegno combattivo ancor più adeguato — al loro posto di lotta nei modi e nei tempi che le battaglie sociali di oggi devono rispettare. È importante che ciò avvenga nel corso stesso delle lotte sindacali d'autunno, ed è importante che questa presenza contadina non si offuschi o scada a ruoli secondari o subalterni. Si tratta di realizzare fra i distinti campi di azione sociale saldature oggettive, collegamenti, nuove iniziative politico-sindacali che possono diventare la caratteristica di questo autunno e portare a consistenti successi sia nella battaglia di rinnovamento del nostro Paese sia nella partecipazione positiva dell'Italia alle modificazioni della politica della CEE e innanzitutto della politica agricola comunitaria.

La vertenza dei produttori di pomodoro è la prova — quest'anno ancor più drammatica degli anni precedenti — di una situazione nuova, che va affrontata con intenti professionali, sindacali, sociali e di governo volti a ottenere risultati positivi per il reddito agricolo, per la produzione di beni alimentari e per le esigenze generali dell'economia.

Continuano intanto a sussistere pesanti difficoltà per il settore olivicolo. Siamo già ai difficili problemi vitivinicoli, certamente ancora più dirompenti e pericolosi. Saremo prestissimo dinanzi a situazioni critiche per i settori della frutta (mele, agrumi). La produzione zootecnica è, ancor più di ieri, un « fronte » sul quale si rischiano arretramenti ulteriori. I costi dei mezzi tecnici per l'agricoltura continuano a falciare le possibilità stesse di un normale andamento produttivo, mentre incalzano urgenti esigenze di espansione e di riorganizzazione; i pesanti acquazzoni hanno speso in chiaro che le calamità naturali imperverano sulle aziende agricole con una violenza che non è minore di quella amministrativa e legislativa che si attarda a modificare i meccanismi del « Fondo di solidarietà nazionale ».

Si pongono così ai coltivatori e alle loro organizzazioni professionali, associative e cooperative, problemi di intervento in misura corrispondente alle vaste possibilità e necessità di mobilitazione unitaria; e problemi di ordinate e chiare scelte degli obiettivi da perseguire (investimenti, costi, ruolo delle partecipazioni statali, piano zootecnico, relazioni comunitarie, trasformazione della mezzadria e della colonia, enti di sviluppo, riforma assistenziale e previdenziale).

Sono anche problemi di coordinamento operativo, per assicurare una efficiente partecipazione « agricola » all'azione per il superamento della crisi, e per gettare le basi di una nuova condizione delle attività produttive in agricoltura. Di questa partecipazione contadina alle lotte sociali in corso nel Paese possono essere altresì aspetti nuovi e qualificanti, da un lato, l'attenta preparazione dell'incontro tra la Federazione sindacale unitaria (che ha preso l'iniziativa di promuoverlo), e la Coldiretti, l'Alleanza dei contadini e l'UCI; e dall'altro lato la partecipazione delle organizzazioni agricole alla definizione dei programmi agrari delle nuove Giunte regionali.

È necessario che i coltivatori e le loro organizzazioni, così come le altre forze sociali e politiche, abbiano piena coscienza della serietà e della vastità di questi problemi nel quadro del « nuovo autunno » di lotte sociali nel nostro Paese. Bisogna conseguire risultati positivi in campi decisivi per le sorti economiche e sociali della nazione: come sono appunto le condizioni di vita e di lavoro dei coltivatori e della gente che vuole continuare a vivere e a lavorare nelle nostre campagne e sulle nostre montagne.

Attilio Esposto

Si estende l'iniziativa dei lavoratori di fronte all'aggravarsi della situazione produttiva

Azioni di lotta per bloccare gli attacchi all'occupazione

La Pirelli ripresenta un piano che porterebbe a 1500 licenziamenti — La Piaggio vuole la Cassa integrazione — La lotta dei tessili — Significativa intesa per la Venchi Unica su intervento della Giunta di Torino — Manifestazione dei lavoratori della Singer — Assemblea all'Alfa — Trattative per la Leyland-Innocenti — Sciopero il 19 alla Montedison di Marghera



SACRAMENTO — Lynette Fromme, l'attentatrice

Un attentato contro Ford sventato in California

SACRAMENTO. 5 Il presidente americano Ford è sfuggito oggi ad un attentato: una giovane donna gli ha sparato contro una pistola (poi risultata carica) mentre egli usciva dal suo albergo, ma è stata immobilizzata dalle guardie del corpo prima che potesse sparare. Più tardi è stata identificata per Lynette Fromme, di 27 anni, che risulta essere una seguace di Charles Manson (il capo di una setta criminale che si rese responsabile della strage nella quale furono assassinati l'attrice Eileen Tate e alcuni suoi amici). Ford stava uscendo dal suo albergo per recarsi all'antistante Campidoglio della California, dove doveva incontrarsi con il governatore Erown prima di pronunciare un discorso dinanzi all'Assemblea legislativa di quello Stato. Il presidente si era fermato a salutare alcune centinaia di persone che lo applaudivano e volevano stringergli la mano. Fra queste era l'attentatrice. La donna, vestita con un lungo abito rosso, con un turbante ed una borsa dello stesso colore, era stata vista poco prima mentre si dirigeva verso i giardini del Campidoglio: un agente le aveva detto di tornare indietro e restare al di qua delle transenne. Quando comparso Ford, la donna si è fatta avanti e improvvisamente ha estratto una pistola (una calibro 45) e l'ha puntata sul presidente. Ford, accortosi della cosa, ha fatto un brusco movimento per sottrarsi alla mira: contemporaneamente, un agente è balzato addosso alla Fromme, afferrandole il braccio e piegandola dietro la schiena. La donna è caduta a terra ed è stata subito dopo immobilizzata da altri agenti accorsi. Vi è stato un certo trabambolo perché, come si è detto, c'era molta gente; Ford, che è apparso scosso dall'accaduto, ha comunque continuato con la sua scorta alla volta del Campidoglio.

Dopo l'arresto, la Fromme è stata fatta salire su un'auto della polizia municipale e trasportata al vicino palazzo di giustizia; i presenti hanno notato sul suo volto un leggero sorriso ed hanno avuto la sensazione che la donna fosse molto calma. Più tardi, il portavoce presidenziale Nessen ha confermato che la pistola era carica.

Proprio mentre ci si avvicina all'apertura delle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro si intensifica l'attacco al posto di lavoro. Grandi gruppi industriali come la Pirelli proprio ieri nel corso di un incontro con i sindacati hanno confermato di non garantire l'occupazione, ribadendo l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione ed a dimissioni di circa 1.500 posti di lavoro.

Sempre ieri in un incontro fra il Coordinamento sindacale ed i dirigenti della Piaggio l'azienda ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione per 12 giornate nello stabilimento di Pontedera e per 6 giornate in quello di Pisa. Il provvedimento dovrebbe riguardare la maggior parte dei lavoratori. Per circa il 10 per cento dei lavoratori di Pontedera, addetti alla produzione dei ciclomotori, si prevedono altre 33 giornate di sospensione entro la fine dell'anno.

Secondo un comunicato diffuso dalle agenzie di stampa l'azienda afferma che « non si tratta di una crisi dei prodotti Piaggio che hanno, anzi, migliorato la propria quota in un mercato calante ».

Si aggrava anche la situazione del settore tessile. Iniziativa, in seguito alla iniziativa della giunta di sinistra è stata raggiunta una intesa di massima con la Gossler, un grosso gruppo di tessili che ha spostato a rilevare la Venchi Unica. Proseguono l'azione anche i lavoratori dell'Alfa Romeo. Trattative sono in corso per la Innocenti. A PAGINA 4

Mentre continuano le ricerche nelle cava

Vergognosa speculazione nelle indagini per l'uccisione di Cristina

Una montatura scaturita dalle ambigue dichiarazioni del Procuratore generale della Repubblica di Torino contro un parlamentare del PSI



Con un tardivo comunicato la procura generale presso la corte d'Appello di Torino ha smentito la voce secondo cui il giornale di destra secondo cui nel « caso Mazzotti » poteva essere implicato addirittura un deputato socialista, Michele Achilli.

Episodio inammissibile

Il fatto che si siano alimentate voci infondate come quelle diffuse dopo la conferenza stampa del Pci di Torino, tenente a controbattere un deputato socialista milanese nell'orrenda trama del rapimento e dell'assassinio di Cristina Mazzotti va deplorato con la massima fermezza. In questo modo si è dato spazio, sia pure per breve tempo, a un tentativo di rozza speculazione politica da parte di forze cui non potrebbe vero di spingere verso suggestioni conservatrici un'opinione pubblica commossa e giustamente sdegnata. Lamentiamo con ogni energia, inoltre, che la procura generale torinese non sia intervenuta immediatamente a stroncare l'agitazione che si stava mettendo in moto. Era un dovere preciso fare in modo che voci caluniose e insinuazioni infondate non avessero troncato sul nascere. Questo non è stato fatto.

La voce era stata alimentata dall'inverosimile attestamento del Pci di Torino, Carlo Reviglio della Veneria, che ad una precisa domanda dei giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, aveva risposto con frasi ambigue, rettifiche solo dopo ore di silenzio. Il modo con il quale tutto l'episodio si è svolto lascia chiaramente intendere che dietro l'inchiesta sull'assassinio di Cristina Mazzotti vi sono oscure manovre. Intanto proseguono le angosciose ricerche nelle cava di Varallo di Galliate dove, secondo le confessioni di uno dei 15 arrestati, sarebbero sepolti altri cadaveri di ostaggi rapiti a scopo di estorsione, una folla fitta circonda il luogo e segue con ansia il tremendo lavoro. NELLA FOTO: Vigili al lavoro nelle cava di Galliate. A PAGINA 5

Una svolta carica di preoccupanti incognite nella crisi portoghese

Vasco Gonçalves rinuncia alla carica di capo di stato maggiore delle FFAA

L'annuncio al termine di una riunione ristretta dell'Assemblea del MFA - L'ex primo ministro è stato di conseguenza escluso dal Consiglio della rivoluzione - Dall'organismo sono stati allontanati anche altri sei esponenti militari fra cui Corvacho, Melo Antunes e Crespo

Domani al Festival l'incontro delle Brigate Garibaldi

Migliaia e migliaia di compagni, di simpatizzanti, di cittadini affollano ogni giorno il Festival nazionale dell'Unità: il gente si affolla nel parco delle Cascine, trova nei viai ombreggiati una dimensione nuova. Un filo rosso unisce idealmente tutti i momenti del Festival: la lotta al fascismo, in ogni sua manifestazione. Per rimanere questo deciso carattere antifascista, che « vive » e diventa impegno costante di lotta nelle giovani generazioni, domani si svolgerà all'Arena centrale del Festival un incontro con le Brigate Garibaldi e con due leggendari comandanti partigiani che ne fecero parte, Arrigo Boldrini (« Bulow ») e Pompeo Colajanni. La ferma e unitaria risposta popolare alla strategia della tensione e alla provocazione terroristica hanno dimostrato che i valori della Resistenza si proiettano con forza nel presente: una testimonianza della saldatura ideale tra antifascismo di ieri e di oggi. A PAGINA 6

Dal nostro inviato

LISBONA, 5 La crisi portoghese è giunta ad una svolta. Una assemblea ridotta del MFA (con la partecipazione dei soli delegati della marina, della frazione minoritaria dell'esercito e delle massime gerarchie militari) ha preso una serie di gravi decisioni: il generale Vasco Gonçalves ha rinunciato all'incarico di capo di stato maggiore generale delle forze armate ed è stato di conseguenza escluso dal Consiglio della rivoluzione; con lui sono stati esclusi gli altri esponenti della « sinistra militare » appartenenti all'esercito e cioè il primo ministro Corvacho che deve in conseguenza abbandonare anche il posto di comandante della regione militare nord, il maggiore Manuel Ferreira de Sousa e il maggiore Luis Macedo, nonché il maggiore dell'aeronautica Costa Martins ministro del Lavoro del governo Gonçalves. Dal Consiglio della rivoluzione sono stati esclusi anche il generale Melo Antunes e il vice ammiraglio Vitor Crespo, esponenti del « gruppo dei nove » ed è stata questa, probabilmente, la svolta decisiva della marina, che fino all'ultimo aveva tentato di evitare così drammatiche decisioni. I casi di Antunes, Crespo e Martins dovranno però essere riesaminati nel quadro della ristrutturazione del Consiglio della rivoluzione. Questa decisione, che potrebbe creare nuovi motivi di tensione, e potrebbe anche non risolvere la crisi, dato che ha preso queste decisioni erano presenti praticamente solo i sostenitori della « linea Gonçalves ». È evidente che la decisione dell'ex primo ministro di ritirarsi è stata suggerita dal desiderio di non far sfociare in scontri ancora più duri la crisi, ma solo quando

LE PESANTI RESPONSABILITA' DELL'ITALSIDER DI TARANTO PER I 323 INFORTUNI MORTALI

Gli omicidi bianchi « monetizzati » Quasi sempre, ancora prima che ci sia un'accusa formale, l'azienda offre indennizzi: è segno che non ha le carte in regola — Migliaia di incidenti ogni anno — Ottomila operai « affittati » dalle imprese appaltatrici — Casi gravissimi denunciati da sindacati e lavoratori

Giorgio Frasca Polara

una mano anch'essa pubblica. E, soprattutto, un dato politico indispensabile per intendere la specificità della strategia dell'Italsider, qui a Taranto, che ha portato alla sua sostanziale dominazione sulla intera città e — sino ad oggi — sui suoi poteri istituzionali. Come è quanto non il 4. Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per martedì 9 settembre alle ore 9,30

OGGI anche noi

CONTINUA la polemica contro la presenza ai festival di Firenze della Repubblica democratica tedesca, che vi è ospite d'onore, e di altri Paesi socialisti. Il sindaco Gabbigiani offre alle varie rappresentanze un ricevimento di ringraziamento e di saluto, a quattro consiglieri comunali democristiani hanno presentato una interpellanza urgente per protestare contro questa iniziativa chiedendo, e chiedendosi, se essa non contrasta con i sentimenti della maggioranza del popolo fiorentino, nel quale sono vivi i valori del pluralismo civile e politico che si sostanzia nella libertà dei partiti, delle associazioni, dei sindacati e nella libera informazione che non trovano riconoscimento in quei paesi. « Facciamo di tutto per non arrabbiarci, come vorremmo tentati, ma bisognerebbe proprio che i democristiani, fiorentini o d'altronde, ritrovasse almeno un senso, tra i più tismisimi che hanno perduto: il senso del pudore. Perché il popolo fiorentino, e in genere il popolo di tutta Italia, coltiva certo i valori del pluralismo civile e politico e non appanna ancora, e ancor più appassionalmente, l'orgoglio o onta o il partito a cui appartengono gli scandalizzati signori che si sono rivolti al sindaco comunista di Firenze. Questo sindaco ha onorato o onta i rappresentanti di Paesi che sono un modello di intemperanza pubblica e privata e rende loro omaggio proprio nel giorno in cui un giudice italiano mette sotto accusa un sottosegretario di Stato, un giornalista predatore di morte, una signora truffatrice o un pubblico corrotto, per avere — dice l'accusa — praticamente rubato milioni ai lavoratori, che ogni suo disoccupato e alla fame. Il sindaco di Firenze, che conosce i veri valori coltivati dai suoi concittadini, ringrazia i Paesi socialisti che con la loro presenza hanno mostrato e mostrano fiducia nell'Italia, ma in una Italia nuova, nella quale si sueta di rubare o si bada in galera, un'Italia della quale senza i comunisti non si può quantificare, e proprio tempo. Omaggio per la sua strada, ma tutti verso la giustizia e verso la libertà (quelle vere). Ci vogliamo unire anche noi, con tutta l'anima, al saluto che Firenze rivolge agli ospiti fratelli. Fortebraccio

Dal nostro inviato TARANTO, 5. Ma insomma, chi ha pagato finora — e come — per lo spaventoso stivillidio di omicidi bianchi (323 in tredici anni), di infortuni gravi (quasi mille all'anno) e di continui incidenti « minori » oltre ventimila, sempre all'anno) che, senza contare le malattie professionali, si susseguono senza sosta all'interno del IV Centro siderurgico dell'Italsider e che è culminato lunedì scorso nell'orrenda morte di Elio Flores e Donato Lomurno, due degli ottomila operai affittati illegalmente alla direzione dello stabilimento da centinaia di imprese appaltatrici non di lavori, ma puramente e semplicemente di manodopera? Anche dopo la pubblicazione, stamane sull'Unità, di nuove gravi documentazioni delle responsabilità dirette dell'Italsider, rivolge la stessa domanda alla Procura della Repubblica, all'Ispektorato del lavoro, ai carabinieri, a chiunque abbia per dritto o per rovescio compiti di intervento preventivo o successivo alle sentenze di tragiche così evidentemente dovute a colpa o a dolo. Ma che uno degli interpellati — uno solo — sappia smentire con dati di fatto quello che è uno degli elementi di fondo dell'indagine e delle campagne politiche della FLM, delle Confederazioni sindacali, dei partiti di sinistra:

1. — che, intanto, quasi sempre i padroni offrono — persino prima ancora che si sfiori l'ombra di un'accusa formale e ufficiale — la monetizzazione dell'omicidio bianco e in genere di qualsiasi conseguenza del rischio calcolato sul quale si fonda il profitto e ancor più colossali « risparmi ». 2. — che, ancora, nelle pagine di un procedimento penale giungo (ben di rado, per la verità) sino a sentenza definitiva incappa talvolta questa o quella tra le imprese appaltatrici, in genere — come ormai sappiamo — pseudo-cooperative e società fantasma di nessuna competenza tecnica, ma controllate o ammantatissimi notabili d.c. e socialdemocratici o